Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO

4990

PER MUSICA

In due Atti

DA RAPPRESENTARSI

Nel

TEATRO BERTAZZI-BALLARIN

IN LENDINARA L' ANNO 1817.

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
00
VO
BRAIDENSE

LENDINARA

Tipografia Michelini.

Vm

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4990
BRAIDENSE
MILANO

ATTORI.

Scuffiara
Chiara Leon Bassi.

MARCANTONIO
Sig. Batta. Inson.

Suoi Nipoti
MEDORO
Sig. Luigi Campitelli.

DORINA
Signora Angela Riccardi.

TOBIA, Sensale, fratello di Bettina
Sig. Luigi Riccardi.

Coro, e Comparse.

Di Vecchi Parenti e Amici di Marcantonio.
Di Suonatori e Cantanti.
Di Falegnami, Muratori, Mercanti di Mode, e Bijotterie.
Alcune Ragazze *Modiste*, Servitori ec.

La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi.

ATTO I.

SCENA I.

Piccola Sala con Porta nel mezzo aperta, e praticabile

Marcantonio seduto nel mezzo frà Dorina e Medoro. Intorno a lui un coro di Vecchi suoi amici pure seduti. Pasquino in piedi, dietro gli altri.

Marc. Amici miei carissimi,
Conciossiachè vi resta,
Per quant'è almen da credere,
Un po di senno in testa:
Un grave affar desidero
Con voi di consultar.
Med. e Dor. (D'un qualche imbroglio io dubito.)
Pasq. (Che diavolo vuol far?)
Marc. Di questi miei Nipoti
Io sono assai contento:
Per compier i lor voti
Vorrei far testamento.
Med. e Dor. Ah caro Zio!... (Qual giubilo!)
Marc. Lasciatemi parlar.
Pensando poi, che l'ultimo
Io son del mio casato;
Che ancor potrei, volendolo,
Esser Pappà chiamato;
Per dir la cosa in termini,
Moglie vorrei pigliar.
Med. e Dor. (Oimè! Qual nuova è questa!

Pasq. (E' matto nella testa.)
a 4 (Mi fa trasecolar.)
Marc. Quest'è ciò che desidero
Con voi di consultar.
Coro dei Vecchi
Considerando, Ser Marcantonio;
Quali sian gli obblighi del matrimonio:
Facendo i calcoli così all'ingrosso
Dei quattro sabati, che avete indosso,
Noi concludiamo da buoni amici,
Che ad ogni conjuge d'antichi auspicj
Il matrimonio s'ha da interdir.
Dor. Med. e Pasq.
(Costor si spiegano con senno e sale.)
Marc. A prender moglie fo dunque male?
Il Coro Male, malissimo: non c'è da dir.
Marc. s'alza, e così tutti gli altri.
Care bestie del vostro consiglio,
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.
Dor. Pasq. e Med.
(Qual rovina! Il balordo s'ostina.)
Il Coro Perdonate: così non si tratta.
Tutti Prego il Ciel che vi/gli tocchi una matta,
Che di rabbia vi/lo faccia crepar. *il C. parte*
Marc. Che credono costor?... Perchè negli anni
Son un poco avanzato,
Ch'io sia com'essi un colascion scordato?
Che ne dici, Pasquino?
Pasq. Oh!.... Voi, Padrone,
Siete ancora un campione,

Da fare al par d'ognun la vostra parte:
Marc. Bravo: or vedo, che sei perito in arte.
Dor. (Mi tradisci tu ancor?)
Pasq. (Ma non capite,
Che convien secondar?)
Marc. Pasquin, ti pare,
Ch'io non possa aspirare
Di diventar Pappà?
Pasq. Qual giovinetto
Più ben di voi si porta?
Marc. Bravo: tu sai capir quel che più importa.
Med. (A far questi spropositi, briccone,
Il Padron si consiglia?)
Pasq. (Già più dite di no, più si puntiglia.)
Marc. Orsù. Pasquin, mio caro
T'ho da parlar. Andiam. Nipoti miei,
Preparatevi pure a far la corte
Alla signora Zia nostra consorte.

SCENA II.

Medoro, Dorina, indi Tobia.

Med. Sorella mia...
Dor. Fratello...
Med. Che abbiam da far?
Dor. Che possiam dir?
Med. Bettina,
Che credendomi erede
Della roba del Zio, dovea sposarmi,
Or forse più non mi vorrà.
Dor. Tobia
Di lei fratel, ch'esser dovea mio sposo,
Sulla fede d'aver una gran dote:
Or che resto a man vuote,
Mi pianterà.

Med. Vedilo appunto.
Dor. Oh Dio!
Med. Questa nuova del Zio
Di noi chi gliela dà?
Dor. Non ho coraggio.
Med. Nemmen io. Già lo sai,
Che per dar triste nuove io non son fatto.
Dor. Che fortuna crudel!
Med. Che vecchio matto!
siedono lontani, e stanno in atto di tristezza.
Tob. Quando, o Dorina amabile,
Quando verrà quel dì,
Che il tuo bocchin di zucchero
A me dirà di sì?
Io giorno e notte assiduo
A far negozj attendo:
Propongo stocchi, e debiti,
Compro, baratto, e vendo:
Or dimmi tutto questo,
Dorina mia perchè?
Per arricchir più presto;
Per viver ben con te.
Ma Dorina..: Medoro... e che vuol dire
Cotal melanconia? Che cosa avete?
Spiegatevi. Sapete,
Che vostro amico io sono.
Med. Ah! Qual rovina!
Tob. Dimmi: Cos'è?
Med. Te lo dirà Dorina.
Tob. Son quà, cara son quà. Delle tue smanie
Qual mai, visetto d'oro,
E' la cagion?
Dor. Te lo dirà Medoro. *parte.*

SCENA III.

Modoro, Tobia, indi Pasquino.

Tob. Voi mi fate impazzir. Forse Dorina.
E' in collera con me? *Med.* No, caro amico.
Tob. Ma dunque qual intrico....
Qual disgrazia improvvisa?....
Pasq. Ah! Ah!.. Vecchio babbeo!.. Schiatto di risa.
Tob. Pasquino!..e che vuol dir?
Pasq. Già lo saprete,
Che il mio Padrone... *Tob.* Ebben?
Pasq. Vuole ammogliarsi.
Tob. Eh! via.
Med. Pur troppo.
Tob. Ah! Ah! delle tue smanie
E' questa la cagion: or me n'avveggio.
Med. E che altro ci potea nascer di peggio?
Tob. Ma chi è poi questa sposa?
Pasq. Non l'ha trovata ancor.
Med. Come?... *Pasq.* Sentite.
A me stesso poc'anzi
Egli aperse il suo cor. Vuole una Sposa
Buona, bella, amorosa,
Che non rida, non pianga,
Non conversi, non giuochi, e non ispenda;
Che ad altro non attenda,
Che alla casa, e al marito: in somma tale,
Che all'età vecchia, e nuova
Io mi lascio scannar s'una ne trova.
Med. Via, via: quand'è così... Che pensi?
Tob. (Appunto...
E' questa l'occasione
Di dare ai vecchi matti una lezione.
A me, per bacco, a me). Corri, Pasquino.

A dire al tuo Padron, che fra mezz' ora
Gli condurro una giovane,
E che spero, a dir tutto in due parole,
Che appunto sarà tal, qual ei la vuole. *Pas. p.*

Med. Che intesi!... Ah! traditore...
(La bile, e lo stupore
Tutto agitar mi fa.

Tob. Oh bella! Io fo il sensale.
(Ah,... ah la intende male.
E' matto in verità.)

Med. Tradir così un amico?

Tob. Non me n'importa un fico.

Med. a 2 (Ei ride, ed io m' imbroglio;
Nè so quel che sarà.)

Tob. (Or divertir mi voglio.
Alfin la capirà.)

SCENA IV.

Bottega di Cuffiara, o *Modista*. In prospetto l'ingresso *Bettina sola, che guarnisce un cappellino Intorno a lei alcune ragazze, che lavorano, indi Tobia.*

Bet. Mi vien da ridere - se dir mi sento,
Col suon più languido - del sentimento:
Bettina, io spasimo - di amor per te.
Io che per indole - son tutta foco,
Sì fredde chiacchiere - le conto poco.
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fe.
Di certi giovani - conosco l' arte:
E indarno tentano - di farla a me.
Presto, presto, Cecchina,
Porta questo cappello in fretta, in fretta
A madama Zabetta; onde nasconda
Le bianche chiome al cavalier Berliche
Grande amator delle medaglie antiche.

Quest' abito, Peppina, porta tosto
Alla Marchesa Bianca.
Che in lei farà parer quel, che le manca.
E voi altre, ragazze, andate tutte
Con veli, nastri, e piume alla locanda
Da quella Provincial. Voi già sapete,
Ch' ama alla sua maniera
Di porsi indosso una bottega intiera.

Tob. Sorella... oimè!... sorella... il tuo Medoro.
La mia cara Dorina...

Bett. Sbrigati: cosa c' è? *Tob.* Sono in rovina.
Il loro Zio con settant' anni in corpo
Vuole ammogliarsi. *Bett.* Oh! vecchio maledetto.

Tob. Ma senti un mio progetto. Ho rilevato
Qual genere di sposa egli vorrìa.
Se tu, sorella mia fossi capace
Di far bene una parte, ho meditata
Una bella commedia. *Bett.* Ci vuol altro?
Parla pur, che ho da far? *Tob.* A Marcantonio
Ho fatto dir, ch' io gli trovai la sposa,
Che a lui la condurrò; che se gli piace,
Nel punto istesso si farà il contratto.
Or tu quella esser dei. *Bett.* Scherzi, o sei matto?
Che ne dice Medoro?

Tob. Anche di lui
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine
Egli sarà tuo sposo;
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco
Farem passar le voglie
Di gabar i nipoti, e prender moglie.

Bett. Parlo schietta. Ov' io non manchi
All' amor del caro bene,
Farò imbrogli, farò scene;
Già tu sai se ne so far.

Tob. Non temere. Adoro, ed amo
Ancor io la mia Dorina.
Quest' imbroglio, che facciamo,
Tende il vecchio a corbellar.
Bett. Siamo intesi. Prendo impegno.
Tob. La tua parte or io t' insegno.
(Mi vuoi fiera?... Mi vuoi mesta?..
Bett. *a 2* (Deggio pianger, o gridar?
Tob. (La tua parte non è questa.
(Stammi un poco ad ascoltar.
Hai da far da semplicetta.
Bett. Posso in questo dar lezione.
Tob. Collo torto.... bocca stretta.
Bett. Proviam dunque quest' azione.
(Ho vergogna... son zitella....
a 2 (Serva... grazie... signor sì.
Tob. (Brava, brava: mia sorella,
(Va benissimo così.

SCENA V.

Parte del Giard. corrispondente ad alcuni appartam.

Medoro, Dorina, e Pasquino.

Dor. Che Tobia ci tradisca in tal maniera
Io mai nol crederò.
Med. Ch' egli scherzasse,
Mi lusingava anch' io. Ma...
Dor. Come mai
Cercar può il nostro danno,
Se mio sposo esser vuol?
Pasq. Signori...
Med. Ebbene?...
Pasq. A momenti quà viene
La bella, che Tobia pur or propose
In isposa al padrone.

Dor. Dunque è ver?...
Med. Se lo so, ch' egli è un briccone.
Dor. Or che farà la tua Bettina?
Med. Io corro
Tosto a parlar con lei.
Pasq. Ma s' ella ancora....
Per diventar Signora....
Mettesse da una parte, e fede, e amore?...
Med. Taci, crudel: gelar mi sento il core.
Ma, possibil non è: la mia Bettina
Sempre mi fù fedel. A lei men volo;
E se ci fosse ancora un qualche inciampo,
Sapran costanza, e amore
Superar del destin tutto il rigore.
Soffri amor per qualche istante
Del destin la crudeltà:
Abbia in te quest' alma amante
Poi la sua felicità.
Tu che m' accendi - pietoso amore,
Dhe tu mi rendi - la pace al core;
D' un alma misera - senti pietà.

SCENA VI.

Dorina, Marcantonio, e Pasquino.

Dor. Che anche in Bettina prevaler dovesse.
L' interesse all' amor? *Pasq.* L' oro fa tutto.
Massime a' nostri dì.
Marc. Dunque t' ha detto *a Pasq.*
Questo Signor Tobia?...
Pasq. Che occultamente
Per non far dir la gente ei con la bella
Verrà quì nel giardin. *Marc.* Tarderà molto?

Pasq. Pochi momenti. *Marc.* Ben...
Pasq. Padron; voi siete
In aria di conquista. Il matrimonio
Vi fa ringiovanir.
Sembra, che abbiate
Settant' anni di meno...
Marc. Certo non fo per dir.. *Dor.* (Mangio veleno.)
Marc. Intanto ritiratevi. Pasquino,
Porta tre sedie, e poi ritorna in casa;
Ma sta pronto a venir, se mai ti chiamo.
Dor. (Che sciocco!) *Pasq.* (Che babbeo!)
Rider vogliamo. (*porta tre sedie, poi parte*

SCENA VII.

Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa in una portantina in abito da semplicetta, indi Medoro.

Marc. Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella
Ha quel che piace a me...
Tob. Signor... *Marc.* Chi siete?
Tob. Tobia. *Marc.* Bravo... scusate. Ho corta vista..
E poi e tanto tempo,
Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?
La giovine dov' è? *Tob.* Per dirvi tutto
Ho fatto una gran cosa a persuaderla
Di venir quà. Non esce mai di casa...
Non vede mai nissun... Fu d' uopo in somma,
Tant' ella è riservata, e modestina,
Ch' io condur la facessi in portantina.
Marc. (Capperi! buon augurio!)
Or dite, di che casa è questa bella?
Tob. Senz' andar per le lunghe, è mia sorella.
Marc. Ah!... ah!... me ne consolo
Tob. Eccola. Avanti...
Venite quà... Bettina... (*ai facchini, che*

depongono la portantina, e poi se ne vanno quando è uscita Bettina.

Esci fuori... siam soli. Non v' è altri,
Che il Signor Marcantonio. E sì modesta...
Sì vergognosa...
Marc. (Oh! che gran cosa è questa!)
Signorina... *Tob.* E' ancor confusa.
Ehi Bettina... *Marc.* Ancor sta chiusa.
a 2 (Zitto: indietro stiam per poco
(A veder che cosa fa.
(*si ritirano in disparte. Bettina apre, e poi esce.*
Bett. Serva sua... quì alcun non v' è.
Mio fratel... tapina me.
(*guardando intorno, e fingendo di non veder nessuno.*
Tob. Osservate il portamento.
Marc. Proprio è quella. Son contento.
Tob. Marc.) (Vesti... gesti... sguardi... tratto
) (Tutto è in lei semplicità.
Bett. a 3) Ei s' accosta. Vecchio matto.
) Or ti servo come va.)
Marc. (Andiam bene.) Venite, o mia carina,
Sedete presso a me... Prima di tutto
Osservatemi ben per ogni banda.
Vi piaccio?
Bett. Si Signor... come comanda.
Tob. (Gran demonio è costei!)
Marc. Dite... volete...
Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispondete...
Tob. Da brava... via...
Marc. Ma queste riverenze
Che mi vogliono dir?
Bett. Grazie.
Tob. (Che scena!)
Marc. Grazie si, o grazie no? *Bett.* Quello, che piace

Al Signor Marcantonio.

Marc. (Ah! questa amico
E' una perla... un tesoro... Io son di stucco.)
Tob. Ella è proprio per voi. (Che mammalucco.)
Marc. Dite: La sera almeno
Vorrete in casa un po' di compagnìa?
Bett. Non Signor. *Marc.* Al Teatro
Andrete dunque?
Bett. Non Signor.
Marc. Ma sola
Star sempre in casa?...
Bett. Si Signor. Mi piace
Di lavorar.
Marc. Benissimo; e che cosa
Con queste vostre mani
Sapete far di bello, e di pullito?
Bett. Quello, che piace al mio signor marito.
Calze, ricami, rocca...
Cucire, pettinar....
Tob. (Che scaltra!)
Marc. Amico
Non perdiamo più tempo. Io mando tosto
A chiamare un Notaro, e sul momento
Facciamo la scrittura.
Tob. Io son contento.
Marc. Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie,
Che fa per me. Son certo almen, che questa
Non ha capricci, compagnìe non cerca,
Mode non cura, e non conosce ancora
Che sien feste, teatri, o ballo o gioco.
(*si volta a Tob.*
Bett. (Babbeo, va là te n'avvedrai fra poco.)
Marc. (Che innocenza!, che candore!
Proprio incanta: tocca il core!

Dite: in me qual'è la cosa,
Che può farvi innamorar?
Bett. Arrosisco.... Perdonate....
(*voltandogli le spalle.*
Detto m'han, che il matrimonio
E un gran ben, se un Marcantonio
Mi riesce di sposar.
Tob. (Oh che scena da teatro
Come ben sa far la sciocca!)
V'assicuro, che vi tocca
Una moglie singolar.
Bett. Serva sua....
Marc. Ma dove andate?
Bett. A finir una calzetta.
Marc. Benedetta.... no: restate:
M' incomincio) a riscaldar.
Tob. e Bett. S' incomincia)
Tob. Dunque dite.... che facciamo?
Marc. Mia carina concludiamo.
Tob.e Marc. Queste nozze s'han da far?
Bett. (Sì Signor, (Il merlo è in gabbia
(Non lo lascio più scappar.
a 3 (Che contento! (Un egual) moglie) bestia
Marc.Tob.(E' impossibile trovar.)
Med. Che vedo mai?.... Bettina?....
Ah! perfida;.... assassina....
Tradir così un amante?....
Me la farò pagar.
Bett. Ahimè!
Marc. Che cosa avete?
Bett. Signor, non lo vedete
Marc. Che cosa?
Bett. Un giovinetto.

Che vuol?

Marc. Che viene a far?
Med. Costei, che fa la semplice
Io vengo a smascherar.
Bett. Sentiste quel, che ha detto?
Tob. Ei parla per dispetto.
Marc. Taci: lo so, ch'hai rabbia,
Ch'io m'abbia a maritar.
Med. Credetemi.
Marc. Va' via.
Med. Costei....
Marc. Sarà tua zia.
Med. Ma voi....
Marc. So quel, che faccio,
Nè tu ci devi entrar.
Med. Mi fe' (
Marc. Lo fei (Restar di ghiaccio.
Bett.eTob. Lo fe' (
Non osa più parlar.
Marc. (Temerario a tuo dispetto
Bett. (Noi saremo)
Tob. (a 4 Saran essi) sposa, e sposo.
Med. (Ah! di gioja dentro il petto
(Saltellando il cor mi va.

SCENA VIII.

Piccola Sala, come alla scena prima.

Dorina, Pasquino.

Pasq. Ma possibile è dunque, o Padroncina.
Che nè voi, nè Medoro
Non intendiate ancor qual sia la trama.

Dor. Vi so dir, che a mio zio
Piace Bettina assai: che in questo punto
Se n'è andato Tobia
Un Notaro a chiamar: che la scrittura
Delle lór nozze si farà tra poco
Pasq. Ah!... Ah!...
Dor. Ridete?...
Pasq. Or si fa bello il gioco.
Dor. Crudeli... Infin l'amante
A danni miei congiura;
E voi di mia sventura
Rider potete ancor?
Ah! vedo che gli amanti
Son perfidi, e incostanti,
E meditan gli inganni
Fin nel giurarci amor.

SCENA IX.

Pasquino, indi Tobia, e Dorina che torna,

Pasq. (Crede la sciocca ancor, che queste nozze
Si facciano davver.
Somiglia al vecchio.
Quando s'ostina, il contradir non vale,
Tob. Ah! ah! Il cucco ha da far con un sensale.
Dor. Dunque, infedel...
Tob. Dorina, or non ho tempo
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,
L'abito notarial.
Pasq. Vi servo. (*parte*
Tob. In sala
M'attendono gli sposi
A stipular il lor contratto; In fretta in fretta
Dorina ajutami a vestir.

Pasq. Eccolo. *Tob.* Bene.
Guarda per or, che alcun non venga, e poi
Introdurrai tutto d' un tratto in sala
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.
Dor. Or comincio a capir, che questo è un gioco.
Tob. Tu m' attacca le basette. *a Dorina*
Tu m' adatta la parrucca. *a Pasquino*
Pasq. Quanto sale in questa zucca!
Dor. L' uom più scaltro non si dà.
Pasq. Venga adesso chi n'ha voglia
E un Dottor vi crederà.
Tutti Se l' imbroglio non s' imbroglia
Rider tutti ci farà.

SCENA X.

Sala grande. *Medoro, e Bettina.*

Bett Di sposa la fede — mio ben ti giurai
Fui sempre lo sai — costante in amar.
E infida mi credi? *Med.* Perdona il sospetto
a 2 Ah! il core nel petto mi sento brillar.

SCENA XI.

Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e detti.

Tob. Ho steso già il contratto
Ne' modi più legali,
S' hanno da far per patto
Stassera gli sponsali;
E accio lo sposo et cetera
Alla sua fe non manchi,
Pagar promette, e s' obbliga
Ottantamille franchi,
Perchè la sposa, et cetera,
Al caso, un altro conjuge
Si possa ritrovar.
Tob. Che dite?
Bett. Che dici? *Med.* Va benissimo
Di meglio non può dar.

Tob. Or dica, signorina. *si mette a un tav. a sc.*
Il nome suo? *Bett.* Bettina.
Tob. Il suo cognome? *Bett.* Mascoli.
Tob. Mascoli? *Bett.* Sì Signor.
Tob. Lo sposo già m' immagino,
Sarà quel giovinetto.
Pari d' età d' aspetto....
Proprio gli ha fatti amor.
Marc. Lo sposo, ve lo replico,
Son io. *Tob.* Misericordia!
Voi sposo a lei? scusatemi,
Creder nol posso ancor.
Marc. (Io gli darei dell' asino,
Ma penso, ch' è un dottor.)
Pasq. (Ah! Ah! quest' è da ridere.
Bet. Med. (Che faccia da impostor!
Tob. Avanti sottoscrivano
Gli sposi il lor contratto.
I testimonj or vengano
Bene. Il negozio è fatto.
Or datevi la mano.
Mar. e Bet. Eccola... oh che piacer!
Med., e Tob. Viva gli sposi. Piano,
Nessun lo dee saper.
Tob. Quand' è così; fidatevi
Bett. E un(uom, che sa tacer.
Med., e Pasq. Son (

SCENA XII.

Coro di Cantanti, e Suonatori.
Dorina, e detti, poi di nuovo Tobia col suo abito,

Coro Viva, viva gli sposi amorosi.
Gli attori Qual rumor!... che si vuol? che si fa?
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.

Marc. Qual demonio costoro quì porta?
Pas. Dor. (Del giardino sforzando la porta
(Son venuti a che far non sì sa.
Coro Uno sposo canuto, e gottoso
Faccia amor, che diventi Pappà.
Marc. Temerarj partite di quà.
Tutti gli altri (Or la scena più bella si fa.)
Bett. Quì restate buona gente.
Star dobbiamo allegramente.
Il mio sposo sarà tale
Da non farsi invan pregar.
Se il pregarlo poi non vale,
Proveremo a comandar.
Marc. Qual linguaggio? ahimè Dorina!
E costei la semplicetta?
M' ha tradito, m' ha gabbato
Chi mi fè costei sposar.
Tob. (Alto là signor cognato;
Bett. a 2 (Qual maniera di parlar?
Tutti Smorto, pallido, fremente,
Tra gli scherni, e le risate
Sta (qual musico, che sente
Sto (
Il romor delle fischiate.
Tob. Signor mio vi parlo tondo.
Un pò più di civiltà.
Bett. Marcantonio è un uom di mondo;
E sa quello, che si fa.
Marc. Fui pur sciocco, fui pur matto:
M' han servito, come va.
Gli altri col Coro Zitto, flemma: il fatto è fatto
E il non fatto si farà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA I.

Anticamera fabbricata, e mobiliata all' antica.

Dorina, Pasquino, e Coro di Falegnami, Muratori; Mercanti di mode, e Bijottieri.

CORO

I Fal. Son pronti i Falegnami.
I Mur. Chi vuole i Muratori?
I Mer. Abiti con ricami.
I Bijott. Perle, Coralli.
I Merc. Fiori
Tutto il Coro La dama, che ci chiama
Non ha che a comandar.
Pasq. La stanza, che vedete.
Disfare, e far dovete.
(*ai Muratori, e Falegnami.*
Pasq.) (Ci voglion capi rari,
Dor.) (Che costin dei denari
(*ai Mercanti, e Bijottieri.*
Coro (La Dama, che ci chiama,
(Non hà che a comandar.
Pasq. Dor. (Al Vecchio d' aver moglie
Le voglie han da passar.)
Pasq. Cheti cheti là dentro in quella stanza
Voi dovete aspettare
(*ai Falegnami, e Muratori, ch' entrano a destra*
Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.
Pasq. Datemi quà quegli abiti,
(*i mercanti, che danno a Pasquino alcuni*

involti, poi coi Bijottieri entrano a sinistra.
E in tanto andate là. Non deve star molto
Madama a ricercarvi.
Dor. Ah! ah ... mio zio,
Che in Bettina credea d' aver trovato
L' esempio delle spose...
Sen a coglier le rose
Le spine ei troverà.
Pasq. Eccolo.
Dor. Io vado
Onde di me sospetto aver non possa.

SCENA II.

Marcantonio, e Pasquino.

Marc. Ah! sensale briccon!... l' ho fatta grossa
Altro che modestina, e semplicetta.
Bagatelle!.... Pasquino, ov' è Bettina?
Pasq. In camera. Ha provvisto
Biacca, belletto, cappellini, piume,
Ed abiti di moda,
Che han, due pertiche almen, lunga la coda.
Marc. Oh! poveretto me!
Pasq. Tornar non volle
A casa sua. Pretende, che a momenti
Si facciano le nozze....
E come fosse
Già vostra moglie a tutti noi comanda...
E coll' idea di comparir signora,
Consultati in mezz' ora
Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti.
Marc. E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?
Orsù, sposa sì fatta
Io non la voglio più.
Pasq. Come?.... e vorreste
Gli ottantamile franchi

Dunque pagar?
Marc. Questo è l' imbroglio: questo
E quel siroppo, ch' io non so ingojare.
Pasq. Eccola quà, che vien, che ve ne pare?

SCENA III.

Bettina in gran gala, e detti, indi sei Modiste

Bett. Per piacere al mio sposino,
Colle grazie del mio sesso,
Sono stata fin adesso
Sei *Modiste* a consultar.
Che ti par del mio vestito?
Non ti piace? Ho già capito
Ehi: fo presto a ripiegar.
Marc. Colei è nata al mondo
Per farmi disperar.
All' uso di Venezia,
Col zendaletto in testa.
Varè co son modesta
Co son da coccolar.
Perchè me féu quel muso?
Parè 'l sior Brontolon.
Via: via: gh' avè rason:
Me vago a despoggiar.
Faite expré, pour être aimée
Me voilà, mon cher ami,
Je suis, vous le voyez,
A la mode de Paris.
Comment donc? qu' est que c' est ca?
N' etes vous de ce gout là?
Via: lasciate fare a me.
Tutti i galanti a gara
Diran, ch' io son vezzosa:
E in grazia della sposa
Faran la corte a te.

In somma, che cos' hai, caro marito?
Nemmen questo vestito
Ti va a genio?
Marc. Nò: ti parlo chiaro.
Bett. Ebbene? Poco mal. Pronto è il riparo.
Marc. Via: se farai così . . .
Bett. Presto, Pasquino.
Quei mercanti di mode
Vengan subito quà. Non bado a spesa;
Non cerco economia, quando si tratta
Di piacer al mio caro Marcantonio. *via Pasq.*
Marc. Come!.... Dunque?... (Oh che strega!
O che Demonio!)
Pasq. (Ah! ah! ceme lo piglia.)
Bett. Ehi: da sedere
Che mi tocca a vedere?
Sì fatta sedia a me? Ma già quì tutto
Convien rimodernar. Dimmi, Pasquino,
Son pronti i Muratori, e i Falegnami?
Pasq. Quando vuole.
Bett. E che fai, che non li chiami?
Pasq. Subito.
Marc. Orsù, Signora,
Come ce l' intendiamo?
Bett. Ah! vedrai, sposo mio, quanto ch'io t'amo! *par.*

SCENA IV.

Cori d'Operaj, e Marcantonio, indi Bettina, e detti.

Coro Son pronti i falegnami.
Altri. Chi vuole i muratori?
Altri. Abiti con ricami.
Altri. Perle, coralli, fiori.
Insieme. La dama, che ci chiama,
Non ha che a comandar.
Marc. Ii quì comando: al diavolo

Ve ne potete andar.
Bett. Eh! siamo intisi.
Oggi non serve più: fra pocco è notte:
Tutti v'aspetto quì doman mattina. (*gli operajq.*
Marc. Con chi crede trattar la Signorina?
Bett. Col mio caro sposino,
Che sa pur quanto l' amo, e mi vuol bene.
(Or simular conviene
Per meglio corbellarlo.)
Marc. (Che donna indiavolata! Eppur mi piace.)
Bett. Via non farti pregar: faciam la pace.
Marc. Ma tu sei? . . .
Bett. Tutta tua.
Marc. Tu vuoi? . . .
Bett. Mostrarti.
Che so . . . che bramo . . .
Marc. E cosa mai?
Bett. Per ora
Non mi lice spiegar . . .
Marc. Ma via prosegui,
Consolami una volta.
Bett. E non m' intendi?
Marc. Mi par... Sperar vorrei... pur dal tue labbro
Or tenero, or sdegnoso
Il linguaggio d' amor, più che dagli occhi,
Di sedurmi è capace.
Bett. Ah! se potessi . . .
Marc. Provati.
Bett. Il mio rossor . . .
Marc. Fatti coraggio.
A parte la vesgogna.
Bett. Oh quante cose
Io dir vorrei!... Ma...
Marc. Non t' avvedi, o cara,
Che per te d'ogni parte io getto foco.

Bett. Ed io pee te... basta... il vedrai fra poco.
Marc. Se ti guardo, o mia ragazza,
Un incendio io sento in petto.
Bett. Io divengo quasi pazza,
Quando penso al nostro affetto.
Marc. Fa, che ascolti un tuo sospiro.
Bett. Ahi!... Ohimè!...
Marc. Che gioja è questa!
Bett. Idol mio! Per te respiro.
Marc. Cara!...
Bett. Oh Dio!
Marc. Non più... t' arresta.
Best. (Tu sei proprio il mio tormento,
(Tu la mia felicità.
Marc. (Ah! ch' io vado in svenimento.
(Cessa, cessa, o casco quà.
Bett. Dritto, dritto per pietà.
Marc. Or fingi sdegno, e modera
Del mio piacer l' eccesso.
Bett. Come? Cioè? *Marc.* Strappazzami.
Bett. Io strappazzarvi adesso?
Mi proverò, ma vedo,
Che no 'l consente amor.
Marc. Lo credo si, lo credo,
Conosco it tuo candor.
Bett. Vanne animal quadrupede,
Vatti a cibar di ghiande.
Marc. Che bel principia!
Bett. Io sprezzo i voti sterili
D' un vecchio seccator.
Marc. Oh questo poi perdonami,
M' offende un po' l' orecchio.
Bett. Guardati nello specchio.
Nè parlerai così.
Marc. Lasciando i scherzi a parte,

Lo specchio mio mi dice.
Che tu sarai felice
Sposandoti con me.
Bett. Semplicetto! *Marc.* Tristarella!
Bett. Tu sei cotto. *Marc.* Tu sei bella.
Bett. (Che fatica meledetta!)
Marb. (Che prolifica ricetta!)
Bett. Quante grazie! *Marc.* Quanto fuoco.
Inssieme Ah non trovo omai più loco!
Più son teco, e più m' accendo.
Che tumulto! che scompiglio!
Va crescendo la tempesta:
La mia testa è io gran periglio
Quando io son vicino a te.

SCENA V.

Piccola Sala, come all' Atto Primo.

Dorina, indi Med., poi Tobia, e in fine Marc.

Dor. Ah sì questa commedia
Fra poco ha da finir. Ma in modo tale,
Che il vecchio alloceo avrà le beffe, e il male.
Pasq. Padron... presto... Padron... *Marc.* Che cosa è
Pasq. Bettina adesso al bujo (stato?
D' un qualche amante in traecia....
Se n' è andata in giardin... *Marc.* Buon pro le
Questo è quel ch' io volea. (faccia.
Pasq. Come? *Marc.* Non vedi.
Che così senza spesa
Mando per aria questo sposalizio?
Pasq. Ma non basta un indizio:
Ci voglion prove e testimonj. *Marc.* E' vero.
E come far? *Pasq.* Badate à me: Bettina
So, che ha presa la chiave
Del casino dei bagni. Voi dovreste
Cheto, cheto, all' oscuro

Girar a quella parte, e se con altri
Ella va nel casino.
Chiuderla dentro, portar via la chiave,
Convocar ad un tratto,
Giudici, amici, ed il processo è fatto.

Marc. Bravo: la pensi bene. Ah! ... ah ... per bacco!
La Signora Modestia
Le ha tutte da pagar.

Pasq. (Quanto è mai bestia!)

SCENA VIII.

Roschetto nel giardino con alcune statue. In prospetto un casino ad uso dei bagni con porta aperta e praticabile, che poi si chiude con chiave: dall' una e dall' altra parte della porta, due finestre con feriate pur praticabili.

NOTTE OSCURISSIMA.

Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina, poi Marc. Bett. Tob., e Med.

„ Or che fra i taciti notturni orrori
„ Gli amanti scherzano, giocan gli amori,
„ Io peno, e palpito, mio ben, per te.

Dor. Cheto il vecchio qua sen viene.
Bett. Voi qui state: Io quà: Tu la:
(*a Medoro*) (*Tob.*
a 4 Zitto... Zitto... attenti bene.
Marc. Oh! che brutta oscurità! (*ent. fra Bet. e Tob.*
Bett. Ehm. (*chiamando.*
Tob. Psi. *Bett.* Psi. *Tob.* Sei tu? *Bett.* Son io.
a 2 Vieni a me, bell' idol mio. (*verso Marc.*
Marc. (Mi si gela il sangue indosso.)
Med. e Dor. (Quì star dur$^{o}_{a}$ più non posso.)
Bett. Quà v' è un altro. *urtando in Marc.*
Tob. Chi va là?

E' una statua. *toccandolo.*
Bett. Com' è calda!
Io tocca, e Marcantonio sta immobile.
Tob. Anche i sassi il Sol riscalda.
Bett. e Tob. Pria d' andare in altro loco
Discorriamola un po quà.
Dor. e Med. (Stiam quì pronti a far il gioco.
E il più bel non vi sarà.
Marc. Dal dispetto. dentro il pette
Tippe, toppe il cor mi fa.)
Tob. Posporre un fido amante
A un vecchio senza denti,
Cervel più stravagante
Del tuo non si può dar.
Bett. Per diventar Signora
Cotal Marito io presi:
Ma spero che in due mesi
Io lo farò crepar.
Marc. (Ah! maledetta strega!)
Med. e Dor. (Che scena? or me la godo.)
Tob. Intanto a qualche modo
Ci abbiam da concertar.
Bett; Andiam quì nel casino.
Tob. Ti seguo pian pianino.
a 2 Che bel momento è questo!
Di più non so bramar.
Med. e Dor. (Il gioco presto presto
A noi quì tocca a far.)

(*Si vanno a mettere sulla porta del casino mentre Tobia e Bettina fingendo andar nel casino si nascondono dietro le statue.*

Marc. Stà allegro, Marcantonio.
Se all' infedele or manchi,
Gli ottanta mille franchi
Nissun ti fa pagar.

Dorina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate uno per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.

Tob. Che pazzo *Med.* Che sciocco!
Marc. (Tremate) *Tob. Bett. Dor.* Che allocco!
Tob. Che grato momento
Med. Il cor dal contento
Mi sento a brillar.
Marc. Che fare? *Tob.* Crepare.
Med. Io sogno o pur veglio
Marc. Vendetta *Med.* Stai meglio.
Marc. Già chiusi son dentro
Or sì son allegro.
a 4 Il bianco per negro
L'amico comprò.
Marc. La Gatta e nel sacco
Vendetta ho vicina
Vo presto camina,
Arrestar lo farò.
a 4 L'amico è nel sacco
A te son vicina
Più lieto destino
Sperar non si può.
Che giorno felice
Che dolce contento
Più lieto momento
Bramar non si può.
Marc. Che giorno infelice,
Che fiero momento
Più crudo tormento
Provar non si puo.

SCENA IX.

Piccola Sala, come all' Atto primo.

Pasquino.

Pasq. Tutto il mondo congiura
A burlar un babbèo. Fa rabbia a tutti
Un, che vuol prender moglie a settant' anni.
Presto a forza d' inganni
Noi lo farem disingannar. Ma intanto
Avrà fatto a sue spese
Ridere, e mormorar tutto il Paese.

SCENA X.

Boschetto nel Giardino, notte come alla Scena ottava.

Marcantonio con varj servitori, altri dei quali portano torcie a vento, altri un tavolino con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice, e il Coro dei vecchi: poi Tobia: infine Medoro, e Dorina dal Casino, e da ultimo Bettina dalla Casa.

Marc. Voi di quà, voi di là con quelle torcie
Illuminate questo loco intorno,
Da poterci veder come di giorno,
Quà il tavolino, e quà le sedie... oh... appunto
Eccoli: Signor Giudice, e voi pure,
Amici miei, sedete, ed ascoltate.
(*vanno a sedere il giudice, e i vecchi.*
Pria di tutto scusate, se a quest' ora
V' ho fatto incomodar. Ma quì si tratta
Con formal giudizio
Di trarre un pover' uom dal precipizio.
Pasq. Dite senza preamboli. *Marc.* Sappiate.
Che mi sono obbligato
Di sposare una tal, che in apparenza
Potea dirsi il model dell' innocenza.

Ora state a sentir. Mentre io l'aspetto
Per far le nozze, con un suo galante
Quì all'oscuro in giardin da solo a sola
Ella sen viene... *Tob.* Ei mente per la gola.
Sappiate, Signor Giudice,
Che il contratto di nozze è fatto in modo,
Che, qualora egli manchi,
Deve pagar ottantamille franchi:
Ora, per non pagar, non ha riguardo,
Con questa sua novella,
D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.
Marc. Ho in man le prove.
Tob. Son pretesti. *Marc.* Sciocco.
Tob. Bestia. *Marc.* Animal. *Tob.* Per forza, o per (amore,
O pagare, o sposarla....
Pasq. Asini; in faccia mia così si parla?
Orsù: state a sentir. Rompe ogni patto,
Una sposa infedel: abbia la pena
Chi suo marito, e il suo dover maltratta.
Marc. Dunque, signori miei, la grazia è fatta.
Tob. Ma le prove... le prove... *Marc.* Il fatto stesso
E' provato da se. Col suo Zerbino
Dentro questo Casino
Quando la vidi entrar, io l'ho rinchiusa.
State attenti a veder. (*Marc. corre ad aprir il Casino, e n'escono Med., e Dor.*
Pasq. Non ha più scusa.
Med. Signor zio.... *Dor.* Serva sua....
Marc. Che!..... Voi? quì..... Come?
Med. Pur or con mia sorella
Stava quì passeggiando alla frescura:
Vediamo una figura
Venir verso di noi. Corriamo entrambi
Dentro il casin; colui c'insegue, e presto
Ci rinchiude, e va via. L'affare è questo.

Marc. Ma Bettina... *Med.* Bettina
Quì non s'è vista. *Marc.* Ahime!.. (Perdo la testa.)

SCENA XI.

Marcantonio, Medoro, Tobia, e Pasquino.

Med. Che dite Signor Zio. *Pasq.* Ser Marcantonio
Che pensate di far? *Marc.* Son pronto a tutto:
Vada tutto. Di tutto
Quanto possiedo volontier mi spoglio:
Ma tiratemi fuor di ques'imbroglio
Pasq. Orsù: Signor Tobia, noi quì dobbiamo
Aggiustar la faccenda.
Tob. Ebben? M'accordi
Tre cose, e gli perdono,
Altrimenti l'affar si farà brutto.
Marc. Vel torno a replicar, son pronto a tutto.
Pasq. Dunque parlate.
Tob. In prîmis, & ante omnia.
Non più nozze; ma paghi
Le ottantamille lire.
Med. Signor Zio, cosa dite? *Marc.* E che ho da dire?
Tob. Per risarcir l'onor di casa Mascoli
Mi conceda in isposa sua Nipote,
Assegnandole in dote
Tremille scudi almen. *Med.* Che ve ne pare?
Marc. Sono pillole amare,
Che bisogna inghiottir. C'è altro?
Tob. In fine
Anche il Signor Medoro.
Giacchè offese l'onor di mia sorella,
Paghi la pena, e se la prenda in moglie,
E i franchi ottantamille
Abbiasi in dote, e per pagar le spile.
Med. Come!...Come!...*Pasq.* E'finita. O accomodatevi

O procedo *ex uffitio*: e castigando
Chi si mostra ostinato.
Io lo faccio pelar da un Avvocato.

Tob. Adunque siamo intesi...
Med. E sposerò una strega?
Marc. Ah! si Nipote pigliala.
a 2 E' un Zio, che ve ne prega.
Marc. Non hai da ricusar.
Tob. Med. (E' un rider da schiattar.)
Marc. Ebben? *Med.* Che dir poss' io.
Poichè d' un Zio si tratta....
Tob. Viva: la grazia è fatta.
Corriamo a stipular.
Marc. Caro Nipote, abbracciami:
Mi fai risuscitar.
Med. (La scena più ridicola
Affè non si può dar.

SCENA XII.

Sala grande come nell' Atto I.

Dor., Pasq., indi Tob., Med., e Marcantonio.

Dor. Che mi narri?.... *Pasq.* Or siete sposa.
Guarda, guarda: fa il bocchino.
Dor. Son contenta, o mio sposino,
E di più sperar non so.
Pasq. Ve lo credo. Già lo vedo.
(Qualche mancia or piglierò.)
Med. Mia sorella, ecco il tuo sposo.
Dor. Che?... costui?... *Marc.* Ci vuol pazienza.
Che ti par? *Dor.* Per obbedienza,
Signor Zio, lo sposerò.
Tob. Ma Bettina.... *Gli altri* Appunto or viene
Tob. Flemma flemma usar conviene.
Altrimenti è così strana,
Che può ancora dir di no.

Gli altri Vien con aria da romana:
Sperar bene affè non so.

SCENA ULTIMA

Bettina, poi Coro di Vecchi

Ritorni sereno quell' occhio sdegnoso.
Tutti. V'attende uno sposo ch' è degno d'amor.
Marc. Troncando il puntiglio, salvando il decoro.
Vi cedo a Medoro, con tanto di cor.
Med. V'accetto per moglie. *Tob.* Tu fai la sdegnosa.
Tutti. Per bacco la cosa s' intorbida ancor?
Bett. Tu, ch' esser vuoi mio sposo,
Chi sei? qual' è il tuo stato?
Bettina uno spiantato
Giammai non sposerà.
Marc. Med. Che colpo! ohimè! che fulmine!
Tob. Volete uscir d' imbroglio?
Firmate questo foglio.
Marc. Si, subito, son quà.
Che cosa poi contiene?
Tob. Che d' ogni vostro bene
Voi subito a Medoro
Donate una metà.
Marc. Come? donar? Bel bello...
Bett. Che importa a noi, fratello.
Io resto già sua moglie:
Sarà quel, che sarà.
Marc. Ah! no. pur ch' io mi scampi
Dal diavolo, e da voi,
Vadano case, e campi,
Asini, vacche, e buoi:
Io corro a sottoscriver
E tutto finirà. (*parte in fretta, e poi torna*)
Tutti Ah! ah! quanto è mai stolido!
Come gabar si fa.
Bett. Costui sarà la favola

Di tutta la Città.

Marc. Ecco il foglio sottoscritto
Bett. Son contenta. *Tob.* Va a dovere,
Bett. e Med. (Idol mio con gran piacere
Tob. e Dor. (Or ti do la mano, e il cor.

Gli altri, eccetto Marcantonio.

La Commedia è andata bene.
Viva Imene, viva amor.

Il Coro de' Vecchi.

Care bestie, del vostro consiglio
Parlo tondo, non son persuaso.
Prendo moglie, e con tanto di naso
Tutti quanti vi faccio restar.

Marc. Maledetti! Voi pur mi burlate?
Gli altri Marcantonio ridete, scherzate.
Tutti Quest' è stata una buona lezione
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

Fine del Dramma.

BIBLIOTECA NAZI
RACC.
COR
ALGA
49
MIL.